



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



16 APRILE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Nove nuovi sovrintendenti in Questura

**In campo.** Andranno a ricoprire funzioni più delicate dopo avere vinto un concorso e frequentato un corso di formazione

**MICHELE FARINACCIO**

Nove nuovi sovrintendenti, vincitori del concorso per vice sovrintendenti, sono da ieri in servizio presso la Questura di Ragusa. Si tratta di Massimo Antoci, Salvatore Budano, Sergio Gubernale, Salvatore Latino, Salvatore Licco, Carlo Piramide, Gianni Raniolo, Salvatore Viva e Giuseppe Zisa.

Ai vice sovrintendenti, che andranno a ricoprire più delicate funzioni dopo aver frequentato un corso di formazione, sono andati i migliori auguri del questore di Ragusa, Salvatore La Rosa, e di tutti i colleghi per questo nuovo segmento della loro vita professionale.

Inoltre, come da tradizione, in vista della Santa Pasqua, ieri si è svolta la funzione religiosa del precetto pasquale, celebrata nella



I nove nuovi sovrintendenti con il questore Salvatore La Rosa

Cattedrale di San Giovanni Battista di Ragusa dal vescovo, mons. Carmelo Cuttitta, con il cappellano padre, Giuseppe Ramondazzo.

Il momento di celebrazione ha coinvolto gli uomini della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della

Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, della Capitaneria di Porto, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale, che operano nella provincia.

Il vescovo che, al termine della celebrazione ha dato la benedizione a quanti presenti e ha augurato di gustare la Grazia dello Spirito nell'umile servizio ai fratelli.

Il questore ha rivolto, a nome di tutti i vertici delle forze dell'ordine, un particolare ringraziamento al prefetto Filippina Cocuzza, al procuratore della repubblica Fabio D'Anna, al commissario straordinario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, ai sindaci e alle altre autorità civili presenti, estendendo gli auguri di una serena Pasqua alle famiglie che accompagnano gli uomini in uniforme. Il precetto pasquale per le forze dell'ordine è sempre un momento molto atteso e, per questo motivo, è stato parecchio partecipato. Appuntamento rinnovato al prossimo anno.

LA SICILIA

# Spm, prorogati i vecchi contratti congelata l'esternalizzazione

La decisione della Giunta arriva nella fase più acuta della vertenza con la Spm

## CONCETTA BONINI

Mentre l'amministrazione e i sindacati continuano a litigare sulla vicenda della Servizi per Modica, la Giunta municipale ha appena approvato le delibere per prorogare i contratti con la società in house per lo svolgimento dei servizi strumentali per il Comune. Si tratta di proroghe dell'ultimo contratto, datato ottobre 2014, al momento alle stesse condizioni in attesa della stipula dei nuovi contratti. Nuovi contratti che potrebbero tener conto - e anzi certamente ne terranno - dell'intenzione dell'Amministrazione di procedere all'esternalizzazione di alcuni servizi - a cominciare dalla lettura dei contatori idrici -, intenzio-

ne che è stata, insieme a quella relativa agli stipendi, tra le ragioni principali dello scontro con i sindacati.

La maggioranza consiliare, del resto, già a dicembre ha deliberato la riduzione delle poste economiche alla SpM per i prossimi cinque anni, tanto che già per il 2019 la previsione economica di investimento sulla società risulta essere pari ad esattamente la metà di quanto previsto negli anni scorsi.

“Basta leggere le ordinanze della Corte dei conti, relative alle audizioni del sindaco e di qualche assessore in merito al Piano di riequilibrio del Comune di Modica, per comprendere la fondatezza di quanto da noi detto, ossia che l'Amministrazione Abbate in-

tende chiudere la partecipata e i servizi unitamente al personale trasferirli ai privati”, aveva detto nei giorni scorsi il segretario della Camera del Lavoro Salvatore Terranova in occasione del botta e risposta con l'Amministrazione: “La Giunta municipale, non potendo ribattere ai fatti oggettivi posti in luce riguardanti la cattiva amministrazione di cui essa e solo essa è responsabile, fa ricorso a tentativi volti ad attribuire finalità politiche, addirittura di terrorismo politico, a comportamenti sindacali il cui unico obiettivo risiede semplicemente nel fatto di difendere con tenacia e serietà i diritti dei lavoratori”.

Altra questione ancora da risolvere resta quella relativa agli stipendi: i lavoratori della Spm infatti debbono percepire 5 mensilità arretrate (dicembre 2018, la tredicesima mensilità del 2018, gennaio, febbraio e marzo 2019) e fino ad oggi non sono stati emessi in favore della partecipata i mandati per pagare 2 o 3 mensilità ai lavoratori come da impegno pubblicamente assunto dal vice sindaco Saro Viola. “Le determine per i mandati di pagamento sono state già predisposte e giovedì saranno fatti concretamente i mandati per due o tre mensilità a far data da dicembre 2018”, ha detto Viola sin nei giorni scorsi: “Una volta per tutte vogliamo ulteriormente ribadire due questioni: non c'è alcun pericolo di dissesto finanziario che possa incutere timore agli 85 dipendenti della Spm e posso dichiarare con la necessaria serenità che nessuna intenzione ha quest'amministrazione di esternalizzare i servizi che sono al momento gestiti e curati dalla Spm”.

LA SICILIA

# Mancano otto primari l'Asp indice i concorsi per colmare le lacune

**MICHELE FARINACCIO**

Nuovi concorsi per direttore di struttura complessa all'Asp di Ragusa, che serviranno per razionalizzare ancora meglio il personale ospedaliero. Ne dà notizia la stessa azienda sanitaria provinciale iblea, in virtù dell'adozione dell'atto deliberativo n. 968 del 9 aprile 2019 che, appunto, apre alle nuove assunzioni di personale. Questi i posti da ricoprire. Area ospedaliera Ospedali Ragusa: neonatologia con Utin; ospedali riuniti Modica-Scicli: geriatria; ostetricia e ginecologia, pronto soccorso e chirurgia generale; ospedali riuniti Vittoria e Comiso: neurologia, ostetricia e ginecologia, ortopedia e traumatologia.

Dopo la ricognizione dei posti vacanti e disponibili in dotazione organica, la direzione aziendale aveva attivato, sin dal suo insediamento,

tutte le procedure per avviare la copertura dei posti, così come previsto dalla normativa. Infatti, a seguito della direttiva dell'assessorato regionale della Salute, del febbraio scorso, che relativamente all'attribuzione degli incarichi di direzione Uoc, autorizzava, previa verifica della permanenza nella rete delle relative strutture complesse, la prosecuzione delle procedure per l'attribuzione degli incarichi di direzione di strutture complesse che erano state sospese, in esecuzione della nota prot. 97111 del 29 dicembre 2017. Si tratta di conferimento di incarichi di direzione che rispondono a esigenze di natura organizzativo/gestionale non più procrastinabili oltre che a indifferibili esigenze correlate all'assolvimento dei Lea. Tra l'altro, le stesse Unità operative non sono state oggetto di rimodulazioni nell'ambito della nuova rete ospedaliera, di cui l'Asp di Ragusa ha preso atto con proprio provvedimento, delibera 719 del marzo scorso.

«Con l'adozione di questa delibera si iniziano le procedure per nominare i responsabili, dei vertici di alcune strutture complesse la cui mancanza è particolarmente difficile da colmare. Parliamo di reparti strategici per l'assistenza ospedaliera e che interessano tutto il territorio afferente all'Asp. Siamo fiduciosi - aggiungono i vertici aziendali - sul fatto che riusciremo a trovare figure di grande professionalità che ci permetteranno di migliorare, sempre di più, la qualità della nostra assistenza sanitaria». Intanto, domani alle 10,00, presso i locali della direzione generale di piazza Igea, si terrà un incontro con la stampa sul tema: "Riconoscimento dell'Uoc di Neurologia del Por Guzzardi di Vittoria - Ddg N. 626/2019 - Assessorato Regionale della Salute, quale Centro abilitato alla formulazione della diagnosi, prescrizione e somministrazione dei medicinali di II linea per il trattamento della Sclerosi Multipla - Sm". Saranno presenti il commissario straordinario, Angelo Aliquò, il referente dell'Uoc di Neurologia - ospedale "R. Guzzardi" di Vittoria, Antonello Giordano, il presidente regionale dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Aism, Angelo La Via.

LA SICILIA

## «Troppi incivili» i volontari ripuliscono la villa comunale

**DANIELA CITINO**

Facciamo intanto bella la villa comunale. Resa protagonista di una delle tante e diverse azioni civiche di "Facciamo bella la nostra città", progetto realizzato dall'associazione "Trasversale Sicula" e patrocinato dalla città di Vittoria, la storica villa comunale per la domenica delle Palme, è stata passata al setaccio da alcuni volontari e soci delle associazioni ambientaliste cittadine, come Fare Verde di Vittoria e la sezione cittadina del Wwf O. A. "Area Mediterranea" con l'intento di essere ripulita da tutto ciò che la deturpa, la sporca e l'offende. Bottiglie di birra e lattine, cicche di sigarette, carte e cartacce di ogni genere, insomma un insieme di rifiuti che sono stati ovunque disseminati e, in particolare, nei posti meno visibili come le parti sottostanti alle sedute che danno sul belvedere. Come se chiunque si sedesse in quelle panchine venisse preso non da suggestioni "leopardiane" quanto dall'insano bisogno di sporcare e violentare la bellezza del luogo.

E così, nonostante le difficoltà operative, alcuni volontari hanno ugualmente cercato di ripulire anche quei luoghi pur consapevoli che la "prossima volta" non si sarebbe fatta attendere. "La villa comunale è una vetrina importante per la nostra città ed è patrimonio di tutti i cittadini. Tenerla pulita e decorosa è dovere di tutti" si legge nella pagina Facebook di Facciamola bella in cui vengono raccontate e illustrate le diverse iniziative inerenti al progetto. "Ci affidiamo ai giovani e a tutti i suoi frequentatori, controllate e rimproverate sempre chi inquina e trascura questo polmone verde, orgoglio della nostra città" continua il post di commento lasciato dagli organizzatori a corredo anche di una serie di foto che immortalano la giornata ambientale. Il giorno antecedente, un'altra iniziativa, dedicata questa volta alla conoscenza della Valle dell'Ippari con un'escursione alle Cannavate ha contraddistinto un'altra fase del progetto che, in tre mesi (dal 7 aprile al 7 luglio), cercherà di mettere dentro un comune circuito virtuoso azioni civiche condivise, mostre, passeggiate alla riscoperta del territorio, convegni e non ultimo il concorso del Balcone fiorito che ha il fine di rendere più bella, gradevole ed ospitale la città attraverso l'utilizzo di composizioni floreali da posizionare su balconi, davanzali, giardini, aiuole ed esercizi commerciali. Si intende testimoniare così l'affetto della comunità verso Vittoria e Scoglitti. A vincere il concorso Balcone Fiorito saranno quelli che avranno curato e maggiormente abbellito l'esterno della propria attività commerciale, il balcone e/o il giardino di proprietà con piante verdi o fiori.

G.D.S.

**Il maltempo devasta la zona da Scoglitti a Santa Croce**

# Il vento travolge le serre Danni nei campi ragusani

## La bufera ha colpito le coltivazioni di ortaggi

Si inclina un camion  
in sosta al mercato  
ortofrutticolo di Petrarò

**Marcello Digrandi**

### RAGUSA

La furia del vento ha travolto tutto. Trenta ettari di colture in serra strappate via dalla tromba d'aria che ha travolto la fascia costiera del Ragusano. In un'area fortunatamente circoscritta da Scoglitti fino a Santa Croce Camerina.

Anche un camion posteggiato davanti al mercato ortofrutticolo di contrada Petrarò, a Santa Croce, è stato travolto. Il grosso mezzo di proprietà di uno dei commissionari, vuoto in quel momento, si è inclinato su un lato.

Il territorio ragusano fa la conta dei danni. L'ennesima scure che si abbatte su un comparto, quello agricolo, già gravemente compromesso. A farne le spese sono state soprattutto le coltivazioni di ortaggi in serra di melanzane, peperoni e zucchine a pieno campo. Le strutture in legno sono state letteralmente estirpate con le paline in cemento crollate all'interno degli impianti serricoli. Le piantine degli ortaggi distrutte. Mesi di lavoro bruciati in un attimo. La natura si è scatenata in maniera più violenta in contrada Randello. Qui la tromba d'aria ha causato i danni maggiori alle colture. In po-

chissimi istanti si è spostata all'estrema periferia di Santa Croce.

«Sono gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici - spiega Guglielmo Occhipinti, agricoltore - tre volte l'anno, in media, le nostre aziende subiscono danni di vario genere dovute al meteo. Molti di noi attendono, ancora, dopo anni, gli indennizzi del ciclone Athos. Solleciteremo ancora una volta la politica perché si attivi a tutela degli agricoltori e del loro reddito».

Il sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone, con il personale della protezione civile comunale ha effettuato un primo sopralluogo. «Esprimo solidarietà e vicinanza a nome mio e di tutta l'amministrazione comunale - dice Barone - con l'auspicio che

tutti gli enti preposti, senza indugi, provvedano ad aiutare concretamente le aziende agricole danneggiate, da questa e dalle precedenti calamità». Il gruppo comunale di protezione civile con l'ausilio della polizia locale sta monitorando la situazione nelle contrade rurali, da Randello, lungo la fascia costiera, fino alle contrade Canestanco, Menta e Petrarò su una superficie di oltre 10 chilometri. «Abbiamo attivato i nostri uffici per la delimitazione delle aree danneggiate», aggiunge il sindaco. Gli uffici della Coldiretti di Ragusa sono già al lavoro per quantificare i danni. Le segnalazioni vanno inoltrate alla condotta agraria di riferimento o agli uffici dell'ispettorato all'agricoltura di Ragusa. (\*MDG\*)



**Danni nelle campagne.** Le serre rase al suolo

G.D.S.

**Iniziative del Comune per i giovani**

# Scicli, un regolamento per la Consulta

Consuelo Pacetto: «I ragazzi sono una risorsa per una società civile»

**Leuccio Emmolo**

**SCICLI**

Il movimento StartScicli, dopo la proposta del Regolamento per l'Istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi, ha presentato una proposta di deliberazione per l'Istituzione di un nuovo Regolamento della Consulta Giovanile ponendo così una maggiore attenzione alle politiche sociali della città coinvolgendo la fascia di età che va dai 16 ai 30 anni.

«StartScicli è un interlocutore at-

tento alle richieste provenienti dal basso e soprattutto dai giovani», dichiara Consuelo Pacetto, capogruppo consiliare StartScicli.

«Sono in tanti, infatti, a venire a trovare nella nostra sede - prosegue Pacetto - durante i nostri appuntamenti settimanali di "Startascolta" per presentarci proposte e suggerirci idee. I giovani sono una risorsa importante e la loro partecipazione attiva e concreta contribuisce alla costruzione ed alla crescita di una società più democratica, solidale e produttiva. Motivi questi per cui abbiamo sentito forte il bisogno di coinvolgere maggiormente i giovani della nostra città ripristinando uno strumento molto importante qual è la consulta giova-



**Capogruppo al Comune**

Consuelo Pacetto

nile per tanto tempo inutilizzato (l'ultima consulta giovanile fu istituita nel 2011 dall'amministrazione Venticinque), con la quale sarà possibile comunicare ed interloquire grazie all'attivazione di un indirizzo di posta elettronica istituzionale a cui poter inviare proposte di progetto, idee, esprimere pareri ed opinioni. Una novità questa che permetterà ai giovani di partecipare alla vita politica e alle decisioni dell'Amministrazione Comunale. La Consulta per le politiche giovanili - conclude Pacetto - diventa lo strumento e il canale privilegiato e permanente di comunicazione e di ascolto dei giovani cittadini da parte dell'Amministrazione Comunale». (\*LE\*)



# Regione Sicilia

G.D.S.

**Non si applica il sistema pensionistico varato dal governo di Roma**

# I regionali senza la quota 100

## Non potranno andarsene con 62 anni di età e 38 di servizio Dovranno attendere che l'Ars recepisca la riforma con legge

**G**iacinto Pipitonepalermo

Quota 100 non si applica alla Regione. I dipendenti degli assessorati e quelli della galassia di enti collegati non possono andare in pensione anticipata sommando 62 anni di età e 38 di servizio. Dovranno attendere che il governo faccia approvare all'Ars una legge che recepisca formalmente il provvedimento del governo nazionale. E intanto i sindacati insorgono.

Proprio la settimana scorsa l'Inps ha comunicato ufficialmente che la Sicilia è fra le regioni che ha fatto registrare finora il maggior numero di richieste di pensionamento con quota 100: sono 11.297 le domande ricevute. Ma sono domande che arrivano solo da enti privati e da uffici statali. Nulla che sia riconducibile alla Regione. Lì, nel territorio amministrativo che fa capo a Palazzo d'Orleans, la riforma pensionistica voluta da Salvini e Di Maio non è di fatto mai arrivata.

Colpa dell'Autonomia che, come già successo in altre occasioni, blocca sullo Stretto la validità delle riforme nazionali. «Abbiamo chiesto alcuni pareri - spiega Rosalia Pipia, dirigente generale della Funzione Pubblica - e ci è stato risposto che Quota 100 va recepita con legge dell'Ars. Immediatamente abbiamo predisposto il testo».

I tempi però si annunciano lunghi, visto che il testo è stato presentato dall'assessore Bernadette Grasso come emendamento al cosiddetto Collegato, la Finanziaria bis che attende da due mesi di avere almeno il primo via libera in commissione. E nel frattempo l'Ars si è impantanata al punto da non riuscire a votare leggi per mancanza del numero legale e di intese nella maggioranza. In più, con le Amministrative alle porte (28 aprile) e le Europee dietro l'angolo (26 maggio) il rischio è che il voto a questa norma scivoli di parecchio.

Da qui la protesta dei sindacati. I Cobas/Codir guidati da Marcello Minio e Dario Matranga, il Sadirs e l'Ugl hanno scritto al governo chiedendo «di applicare subito anche alla Regione Quota 100». I sindacati non credono che dietro il ritardo ci sia la necessità di un recepimento all'Ars: «In base alle leggi regionali, dal 2015 le normative pensionistiche nazionali si applicano integralmente e in modo dinamico anche in Sicilia ma, ad oggi, il governo regionale non ha provveduto ad emanare le direttive applicative». Secondo i tre sindacati basterebbe una circolare applicativa e la predisposizione dei modelli precompilati per presentare le domande.

E Fulvio Pantano, leader del Sadirs, avanza un sospetto: «A livello nazionale la norma che ha introdotto Quota 100 ha previsto di erogare ai beneficiari un acconto di circa 45 mila euro sul Tfr, che normalmente verrebbe invece pagato dopo qualche anno. Per fare ciò è necessario stipulare delle convenzioni con le banche, che anticiperanno i soldi. Ma la Regione non lo ha fatto».



SEGUE

Secondo quanto appreso dai sindacati, ci sarebbe perfino chi fra i regionali ha ugualmente presentato la domanda per Quota 100. Inoltre alla Regione stanno cercando di calcolare quanti potrebbero essere i dipendenti con il doppio requisito (62 anni di età e 38 di servizio) necessario per lasciare gli uffici. Un numero definitivo non c'è ancora ma in base agli ultimi dati ufficiali i dipendenti che hanno fra i 61 e 65 anni sono 2.348. E poiché Quota 100 ha durata biennale tutti sulla carta potrebbero rientrarci anche se resta da verificare l'anzianità contributiva: verifica difficile perché nessuno sa, per esempio, quanti hanno riscattato gli anni universitari. In più ci sono anche altri 229 dipendenti che hanno più di 65 anni di età e che andranno comunque in pensione in questo biennio in base alle regole normali. Ciò lascia temere alla Regione un effetto esodo che potrebbe paralizzare gli uffici visto che è parallelamente in corso il prepensionamento avviato nel 2015 da Crocetta e Baccei che, in pratica, permette di lasciare gli uffici con quota 97 (senza parametri fissi di età e anni di servizio): in questo caso sono quasi 1.500 gli esodi già previsti entro fine 2020.

In base a questi dati il timore dei sindacati è che la Regione ritardi l'applicazione di Quota 100 per evitare di lasciare gli uffici sguarniti visto che vige ancora il blocco del turn over.

---

G.D.S.

## Contratto e indennità: è stallo

● Appena siglato, il nuovo contratto dei regionali è già scaduto. Nulla di imprevisto, solo che adesso i sindacati chiedono di erogare subito insieme agli aumenti concordati anche l'indennità di vacanza contrattuale. Una mossa che potrebbe portare ai dipendenti fra i 15 e i 25 euro lordi in più al mese che si aggiungerebbero agli aumenti frutto del contratto, che si aggirano fra gli 85 e i 130 euro al mese a seconda della qualifica. Il nuovo contratto dei regionali non è ancora neppure stato pubblicato in Gazzetta ufficiale ma è scaduto perché la sua validità era già determinata nel triennio 2016/2018. Un fatto noto visto che il rinnovo è arrivato dopo 12 anni di attesa. Alla Regione non si aspettavano invece che a poche settimane dall'accordo sugli aumenti arrivasse il rilancio dei sindacati, pronti a sfruttare la legge

nazionale che impone l'erogazione della vacanza contrattuale già entro il terzo mese di scadenza del contratto. Cobas/Codir, Sadirs e Ugl hanno fatto la richiesta per iscritto al governo: «Nelle amministrazioni dello Stato - sottolineano Marcello Minio e Dario Matranga, segretari generali del Cobas/Codir - in base alla manovra 2019 e in attesa del rinnovo del contratto collettivo per il triennio 2019/2021, il governo nazionale ha già autorizzato il ministero a erogare la vacanza contrattuale. Ci sembrerebbe fortemente discriminatorio che la Regione non provvedesse a fare la propria parte». I sindacati hanno aggiunto che la vacanza contrattuale va erogata «nella misura mensile dello 0,42% degli stipendi tabellari dal 1° aprile al 30 giugno 2019 e dello 0,7% dal 1° luglio 2019». **Gia.Pi.**

LA SICILIA

# Trapani corteggia Catania e Comiso «Palermo ci snobba, fusione con voi»

## Il Distretto turistico Occidentale cerca una sinergia per aiutare il territorio

MARIZA D'ANNA

TRAPANI. La presenza del presidente della Regione Musumeci, a Erice per gli Stati generali del turismo, ha offerto l'occasione per affrontare ciò che più di ogni altra questione sta a cuore al territorio che, orfano di Ryanair, è finito in ginocchio, conoscendo dopo la stagione dell'oro quella dell'oblio. L'assoggettamento dello scalo, sic et simpliciter, alla compagnia irlandese, e poi l'impossibilità per i Comuni a far fronte al contratto onerosissimo di co-marketing, si sono rivelati un boomerang per la provincia che ha subito una netta contrazione del flusso turistico. I dati li ha offerti Rosalia D'Alì, presidente del Distretto turistico della Sicilia occidentale e assessore al Turismo del Comune capoluogo: Trapani -20%, San Vito -9%, Erice -58,1%, Castellammare -12,4%. «Allarmanti - dice D'Alì - soprattutto se rapportati a quelli regionali: la Sicilia ha avuto un calo dell'1% di presenze turistiche nel 2018, rispetto al 2017». E per l'anno in corso si attendono numeri peggiori. Da qui, in questi mesi, il malcontento diffuso si è fatto protesta grazie ad un movimento spontaneo che ha avviato una petizione - che ha raggiunto oltre ventimila firme - dal nome emblematico in tempi elettorali: «#sevolovoto».

La contrazione dei voli che hanno "desertificato" l'aeroporto, ha detto Rosalia D'Alì «ha messo in ginocchio operatori del settore, titolari di B&B, ristoranti, alberghi e tutti coloro che avevano investito energie e soldi» e oggi sul lastrico. I tentativi di rilancia-



L'INGRESSO DELLO SCALO TRAPANESE DI BIRGI E ROSALIA D'ALÌ PRESIDENTE DISTRETTO TURISTICO OCCIDENTALE

re Birgi attraverso la società di gestione Airgest (a capitale regionale) sono falliti tutti. Anzi oggi anche il direttore Paolo Angius, che aveva paventato la messa in liquidazione della società, stoppata dal presidente Musumeci, è pronto far le valigie dopo aver ricevuto un avviso di garanzia e si attende un nuovo direttore per il quale la Regione si è messa al lavoro. Nell'ottica del "da soli non si può" e dei rapporti controversi e contrapposti con lo scalo di Palermo e con il sindaco Leoluca Orlando, ogni ipotesi di rilancio si è arrestata. Sul perché a Palermo non venga fatta sinergia con Trapani (come invece accade con Catania e Comiso),



“

La massiccia  
contrazione  
dei voli ha  
messo in  
ginocchio  
gli operatori  
del settore

sul monopolio del traffico aereo della Sicilia occidentale ormai conquistato dallo scalo palermitano, sui tentativi di allontanamento di Birgi, e ancora sul ragionamento che le piste trapanesi sono militari prestate all'aviazione civile e su quanto altro, i rapporti si sono incancreniti. E quindi, dopo il fallimento dell'operazione sinergica con Palermo, la riflessione e la reazione di Rosalia D'Alì, è stata: «Rafforziamo i collegamenti tra gli aeroporti e i territori, tra aeroporti e aeroporti, tra territori e territori, in una logica di intermodalità. Non troviamo una soluzione per collaborare con Palermo? Considereremo l'ipotesi di una cooperazione con Catania e Comiso». Potrebbe essere dice D'Alì, «una soluzione, anche transitoria o di emergenza, in attesa del nuovo rilancio di Birgi». All'idea di un marchio «west Sicily» si sta lavorando ma ciò su cui dovrebbe essere elementare mettersi d'accordo - e l'operazione non sembrerebbe complicata - sarebbe eliminare gli ostacoli primi, quelli insiti nel sistema dei trasporti su gomma, che oggi in modo ridicolo si caratterizzano per la scarsa frequenza e l'eccessiva onerosità. Birgi non è collegato come dovrebbe con lo scalo di Palermo che si trova a soli 70 chilometri, se si pensa che l'ultimo autobus utile parte alle 16. Allora il sistema di collegamenti realizzando anche un sistema di biglietto integrato che colleghi l'aeroporto di Palermo alla provincia di Trapani, che propone D'Alì, diventa il terreno su cui lavorare per evitare una Sicilia frazionata a segmenti, all'interno dei quali ognuno pensa solo per sé.

LA SICILIA

## Servizi idrici

# La Regione scongiura aumenti di bollette

PALERMO. "Scongiurato il rischio di aumenti nella bolletta dell'acqua per i cittadini siciliani". La giunta regionale presieduta da Nello Musumeci ha approvato la delibera dell'assessore all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, con la quale si lascia invariata la tariffa idrica del cosiddetto sovrambito, cioè quella che Siciliacque applica per alimentare i Comuni in gran parte dell'Isola, che a cascata avrebbe interessato i cittadini siciliani.

anni e ogni due anni sono oggetto di verifica da parte del governo regionale.

La giunta ha deciso di lasciare praticamente invariata la tariffa che Siciliacque continuerà per il futuro ad applicare per erogare l'acqua. In questo modo, considerato che i gestori locali a loro volta caricano interamente in bolletta il costo per l'acquisto dell'acqua da Siciliacque, si è evitato un aumento a carico dei cittadini. È stato persino azzerato l'adeguamento Istat. Questo

La gestione dell'acqua all'ingrosso, a livello regionale, compete a Siciliacque che fornisce i singoli ambiti. Il calcolo tariffario avviene secondo un metodo imposto a livello nazionale dell'Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, e che prevede la copertura integrale dei costi, tendendo dunque, generalmente, a progressivi aumenti. Le tariffe approvate e quindi applicabili per il servizio di alimentazione idrica restano in vigore per quattro

è stato possibile agendo su alcune leve quali, ad esempio, il canone di concessione che è stato rimodulato per gli anni a venire. L'importo della tariffa è rimasto dunque invariato e pari a 0,6960 euro al metro cubo. «La delibera - spiega Pierobon - consente in sostanza di lasciare invariate le tariffe senza incidere nel canone che Siciliacque versa alla Regione, ma semplicemente rideterminando l'importo annuo. Così eviteremo ripercussioni a cascata sui cittadini».

LA SICILIA

**LEGGI REGIONALI PIÙ INCISIVE**

# Nei contratti pubblici più tutela per le Pmi

PALERMO. Contratti pubblici di lavori, forniture e servizi, si cambia. La Regione siciliana, con legge e nel rispetto della normativa dell'Unione europea, potrà disciplinare le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, compresa la fase della loro esecuzione, introducendo meccanismi di tutela delle piccole e medie imprese "in quanto importanti fonti di competenze imprenditoriali, d'innovazione e di occupazione".

A prevederlo sono le norme di attuazione in materia di contratti pubblici dello Statuto siciliano, determinate dalla Commissione paritetica Stato-Regione, presieduta dal professore Enrico La Loggia e che, dopo il via libera del Consiglio dei Ministri saranno approvate con decreto legislativo emanato dal Presidente della Repubblica. Lo rendono noto gli assessorati all'Economia e alle Infrastrutture, guidati rispettivamente dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao e da Marco Falcone.

Lo schema di norme di attuazione era stato approvato dalla Giunta il 25 marzo scorso su proposta dei due assessori e trasmesso alla commissio-

ne paritetica.

Lo Statuto attribuisce competenza legislativa in materia di contratti pubblici alla Regione, ma, dopo l'emaneazione delle norme di attuazione, i confini di tale competenza si consolideranno, consentendo, a tutela delle imprese siciliane, interventi sin qui ritenuti in contrasto con la disciplina statale (il codice dei contratti pubblici) e dichiarati per questo incostituzionali.

Per il vicepresidente della Regione e assessore all'Economia, Gaetano Armao, queste disposizioni attuative dello Statuto regionale ne consentono la piena applicazione "garantendo l'obiettivo della tutela delle imprese siciliane, danneggiate da alcune regole fuorvianti come quelle che determinano ribassi eccessivi o che favoriscono i grandi gruppi". Soddisfazione ha espresso anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone: "Il varo del decreto consentirà alla Sicilia di legiferare in maniera più efficace nel settore degli appalti, dando prospettive alle piccole e medie imprese, stritolate da norme nazionali eccessivamente stringenti".



**attualità**

LA SICILIA

# Governo, inchiesta bis a Catania

## Porti chiusi, M5S cambia linea

SERENELLA MATTERA

ROMA. Tutti indagati. Su Giuseppe Conte, Matteo Salvini, Luigi Di Maio e Danilo Toninelli pende l'accusa di sequestro di persona nell'inchiesta sulla Sea Watch. La Procura di Catania ha chiesto l'archiviazione: entro 90 giorni il tribunale dei ministri deciderà se accoglierla o meno. Ma dopo il caso Diciotti, la politica migratoria del governo torna sul banco degli imputati. Con una differenza, rispetto ai mesi scorsi: in piena campagna elettorale, M5S e Lega litigano furiosamente sulla linea salviniana dei porti chiusi. Luigi Di Maio chiede di aprirli. Matteo Salvini risponde no: «Sui confini decido io, pensi alle crisi aziendali irrisolte». Se la frattura arrivasse in Consiglio dei ministri, il governo vacillerebbe.

A rendere la situazione potenzialmente esplosiva, c'è la crisi libica. Giuseppe Conte, in una dichiarazione a Palazzo Chigi, ammonisce i suoi vice: «Non è il momento di dividerci». Il rischio di un'emergenza umanitaria «devastante» c'è, avverte il premier. Anche per questo, osservano a Palazzo Chigi, non c'è bisogno ora di proclami dissonanti. E soprattutto se poi esplodesse davvero la crisi umanitaria, l'Italia - questa la convinzione Conte - dovrebbe assumersi le sue responsabilità, naturalmente insieme all'Europa. Tradotto in parole povere: non si possono tenere i porti chiusi a chi scappa dalla guerra, tanto più che è palese che le coste libiche non sono «sicure».

Ma proprio su questo si litiga nel governo. La miccia l'accende Di Maio, quando dichiara che «chiudere un porto è una misura occasionale». Il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, rafforza il concetto: «In caso di una nuova guerra non avremmo migranti ma rifugiati. E i rifugiati si accolgono».

Ma Salvini, che descrivono irritato, non ci sta. L'inversione a U del M5S che sconfessa la linea tenuta fino a ieri sui migranti - sono convinti nella Lega - è dettata da pure ragioni elettorali. «Gli italiani chiedono porti



La Sea Watch rimase fuori dal porto di Siracusa settimana, dal 24 al 30 gennaio. Come già avvenne per la Diciotti, quando i migranti furono bloccati da una nave militare approdata al porto di Catania

chiusi», non si stanca di ripetere, per tutta risposta, Salvini. Si rischia la crisi di governo sul tema dei porti?, domandano a Salvini. «Non lo so», replica lui. Aggiunge che il blocco degli sbarchi consente oggi all'Italia di poter «fronteggiare qualsiasi emergenza» venga dalla Libia. Ma poi a Di Maio rinfaccia le tante crisi aziendali irrisolte sul suo tavolo e al ministro Trenta ribatte che «i porti italiani restano chiusi, chiunque parta dalla Libia non può essere ritenuto un rifugiato». «Gli spiego un po' di diritto internazionale», ribatte la titolare della Difesa, invitando il collega a moderare i toni sulla Libia. Il leader M5S rincara: «Sono gli alleati».

SEGUE

della Lega in Europa a dover aprire i porti».

La materia è incandescente sullo sfondo della campagna per le europee. Tanto che quando Salvini annuncia di essere indagato per il caso Sea Watch, Di Maio risponde beffardo dal Qatar: «Anche io sono indagato, ma non mi sento Napoleone».

Starà adesso al tribunale dei ministri se archiviare le posizioni del premier, dei suoi vice e di Toninelli. La notizia e l'iter sembrano un déjà vu, anche se per Diciotti l'inchiesta partì soltanto per Salvini e arrivò a Catania, già incardinata, dopo che il Tribunale dei ministri di Palermo si era dichiarato incompetente per territorio. Il Tribunale dei

ministri di Catania non condivise l'impostazione del procuratore Zuccaro e chiese a Palazzo Madama l'autorizzazione a procedere per Salvini, rigettata con un'ampia maggioranza dal Senato. Dopo l'autodenuncia di Conte, Di Maio e Toninelli, sulla comune responsabilità politica, successivamente anche i tre esponenti del governo furono iscritti nel registro degli indagati a Catania, con la Procura che chiese, anche per loro, l'archiviazione, poi accolta dal Tribunale dei ministri. Adesso il caso si ripresenta, ma con i quattro componenti del governo tutti nello stesso fascicolo, aperto a Siracusa e subito trasferito.

LA SICILIA

## L'EX SOTTOSEGRETARIO: VOGLIONO SCREDITARMI «Consulenza fantasma» Gozi indagato a San Marino

SAN MARINO. Per una consulenza ritenuta “fantasma” da 220mila euro, sono stati iscritti nel registro degli indagati, dal Tribunale unico di San Marino, Catia Tomasetti, presidente da maggio 2018 di Banca Centrale sammarinese (Bcsm), e Sandro Gozi, ex sottosegretario per gli Affari europei alla presidenza del Consiglio dei ministri nei governi Renzi e Gentiloni, nonché candidato alle prossime elezioni Ue in Francia con En Marche, il partito di Macron. Secondo il commissario della legge (il giudice istruttore) Alberto Buriani, in concorso tra loro avrebbero indotto «il Consiglio direttivo di Bcsm a stipulare un contratto con Gozi per una consulenza rivelatasi poi fittizia». L'ipotesi di reato per entrambi è amministrazione infedele. La consulenza, secondo la task-force della polizia giudiziaria, aveva come oggetto l'adeguamento normativo sammarinese per armonizzare i rapporti con Ue e istituzioni estere. Stando all'accordo, sarebbe stata pagata una cifra di 120mila euro, con tranche da 10mila mensili, più un rimborso spese e una “success fee” a sottoscrizione accordo Ue, sia che Gozi vi avesse contribuito o no, da 100mila euro.

Entrambi romagnoli e vicini al Pd, era stato Gozi, quando era sottosegretario, ad aver presentato all'allora ministro alle Finanze sammarinese, Simone Celli, la Tomasetti per candidarla alla presidenza di Bcsm. A giugno 2018, la Tomasetti tra i suoi primi atti aveva proposto la nomina di Gozi come consulente, omettendo però di informare il Consiglio direttivo Bcsm dei progressi rapporti.

«Gozi - scrive la magistratura - già in passato si era adoperato perché ricevesse incarichi in istituti bancari italiani quali Cassa di Risparmio di Ferrara, ora in liquidazione coatta e amministrativa, e Cassa di Risparmio di Cesena, incorporata nel 2018 dal gruppo Crédit Agricole Cariparma». La presidente Bcsm è anche indagata per divulgazione di segreto d'ufficio.

«Non ho ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria e ciò non mi sorprende», ha commentato Gozi che ha precisato come la consulenza in questione «non può prestarsi ad alcuna critica. Si tratta con evidenza di informazioni fatte circolare ad arte per screditarmi a seguito dell'annuncio della mia candidatura».

LA SICILIA

DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DA IERI LA CONSULTAZIONE ONLINE DEI DATI

# Precompilata, mille accessi al minuto

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Partenza sprint per la dichiarazione dei redditi precompilata. All'apertura del canale telematico sono stati molti i contribuenti che non hanno perso tempo per verificare i dati caricati, sui quali costruire la propria dichiarazione fiscale. L'Agenzia delle Entrate ha consentito la consultazione dalle ore 14.02 e nelle prime due ore sono stati registrati 116.036 accessi, mille al minuto.

La possibilità di accedere ai dati ha di fatto dato l'avvio alla stagione delle dichiarazioni. Il 730 messo a disposizione dal Fisco è quest'anno ricchissimo di dati. Ne sono stati caricati 960 mln, il 4% in più del 2018. Ma la consultazione è solo il primo step. Dal 2 maggio e fino al 23 luglio sarà quindi possibile accettare la dichiarazione così come messa a punto dall'amministrazione fiscale o integrarla inviandola direttamente via web.

Oltre ai dati che ha già a sua disposizione, l'Agenzia delle Entrate ha inserito nei modelli quelli inviati dagli enti esterni (come studi medici, farmacie, banche, assicurazioni, università) e dai datori di lavoro tramite le

certificazioni uniche.

Quest'anno alle informazioni presenti gli scorsi anni, infatti, si aggiungono le spese su parti comuni condominiali che danno diritto al bonus verde e le somme versate dal primo gennaio 2018 per assicurazioni con-

tro le calamità, stipulate per immobili a uso abitativo.

Dei circa 960 milioni di dati che hanno viaggiato nei server dell'Agenzia, il 78% - 754 milioni - sono relativi alle spese sanitarie. Al secondo posto, in ordine di frequenza, trovia-

mo i premi assicurativi, poco più di 92 milioni, seguiti dalle Certificazioni uniche, oltre 61 milioni. I dati relativi a bonifici per ristrutturazioni guadagnano quota 16 milioni, cui si aggiungono quasi 6 milioni di occorrenze relative a ristrutturazioni condominiali.

Per visualizzare la propria precompilata, bisogna per prima cosa essere in possesso delle credenziali di accesso. Le porte della dichiarazione si aprono tramite Spid, il sistema unico di accesso ai servizi online della pubblica amministrazione, con le credenziali fornite dall'Agenzia delle Entrate per utilizzare i servizi telematici (Fisconline) o con quelle rilasciate dall'Inps. Infine, è possibile accedere tramite Carta nazionale dei servizi (Cns).

Novità 2019 è infine la possibilità di scegliere la modalità di compilazione semplificata, in alternativa alla modalità tradizionale, per modificare in maniera guidata tutto il quadro E della dichiarazione, per esempio per aggiungere un onere detraibile o deducibile che non compare tra quelli già inseriti dall'Agenzia o modificare gli importi delle spese sostenute.

G.D.S.

**Politica e giustizia**

## Pd e M5S, sotto inchiesta due in lista per le Europee

**Anna De Martino****SAN MARINO**

Cinquestelle e Pd nei guai per due inchieste che coinvolgono altrettanti candidati alle elezioni europee: Mariangela Danzi e Sandro Gozi.

**La capolista M5S**

La capolista del M5s nella circoscrizione Nord Ovest, Mariangela Danzi, è indagata dalla procura di Brindisi in concorso con tecnici comunali e dell'autorità portuale e il presidente dell'autorità portuale del Levante, per il reato di «invasione di terreni pubblici». L'indagine ruoterebbe attorno alla realizzazione di un varco dogane in area comunale. I fatti si riferiscono a quando Danzi era sub commissario prefettizio al Comune di Brindisi. Il nome di Danzi è contenuto in un invito a comparire destinato a un altro indagato, il dirigente comunale Fabio Lacinio, che è stato invitato dal pm Raffaele Casto a rendere delle dichiarazioni. L'inchiesta è stata aperta nel 2019, come stralcio di un'altra indagine che ha riguardato il porto di Brindisi. A quanto si apprende, si riferirebbe a una riunione tecnica tra Comune di Brindisi e Autorità portuale indetta per risolvere un contenzioso amministrativo riguardante alcune opere, tra cui una recinzione dell'area portuale.

Secondo quanto ipotizzato dalla procura, il varco doganale realizzato dall'autorità portuale non sarebbe regolare perché costruito su terreno comunale. Oltre a Danzi sono indagati Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Francesco Di Leverano dirigente dell'Autorità portuale, il direttore dei lavori Gianluca Fischetto, il dirigente comunale Fabio Lacinio, e i funzionari comunali Antonio Iaia e Teodoro Indini. Il M5s non ha ritirato la candidatura della Danzi in quanto il suo coinvolgimento sarebbe in una «in-

dagine irrilevante».

**Le consulenze fantasma**

Per una consulenza ritenuta fantasma da 220 mila euro, sono stati iscritti nel registro degli indagati, dal Tribunale Unico di San Marino, Catia Tomasetti, presidente da maggio 2018 di Banca Centrale sammarinese (Bcsm), e Sandro Gozi, ex sottosegretario per gli affari europei alla presidenza del Consiglio nei governi Renzi e Gentiloni, nonché candidato alle prossime elezioni europee in Francia con En Marche, il partito del presidente Macron. Secondo il commissario della legge (il giudice istruttore, nell'ordinamento sanmarinese) Alberto Buriani, in concorso tra loro avrebbero indotto «il consiglio direttivo di Bcsm a stipulare un contratto con Gozi per una consulenza rivelatasi poi fittizia». L'ipotesi di reato per entrambi è amministrazione infedele. La consulenza, secondo la task-force della polizia giudiziaria che sta indagando dallo scorso dicembre in seguito ad un esposto, aveva come oggetto l'adeguamento normativo sammarinese per armonizzare i rapporti con Ue e istituzioni estere. Stando all'accordo sarebbe stata pagata una cifra di 120 mila euro, con tranche da 10 mila mensili, più un rimborso spese e una «success fee» a sottoscrizione accordo Ue, sia che Gozi vi avesse contribuito o no, da 100 mila euro. Entrambi romagnoli e vicini al Pd, lui di Sogliano e lei di Rimini, per gli inquirenti si conoscevano da tempo, tanto che era stato Gozi, da sottosegretario, ad aver presentato all'allora ministro alle Finanze sammarinese, Simone Celli, la Tomasetti per candidarla alla presidenza di Bcsm, ruolo per cui fu poi effettivamente eletta dal parlamento. A giugno 2018, la Tomasetti tra i suoi primi atti aveva quindi proposto la nomina di Gozi come consulente, omettendo però di informare il consiglio direttivo Bcsm dei pregressi rapporti.

# Reddito senza lavoro

*Navigator declassati ad assistenti non serviranno per trovare occupazione*

**Valentina Conte,**

Roma

Il navigator non esiste più. Spazzato via assieme agli anglicismi, portati dal suo ideatore - l'italo- americano Mimmo Parisi, ora presidente Anpal - dal lontano Mississippi. Domani Stato e Regioni sigleranno la sofferta intesa per i 3 mila laureati, selezionati da Anpal Servizi e contrattualizzati con co. co. co biennali ( il bando sarà pubblicato online a stretto giro). E allora verrà fuori. I tutor dei beneficiari del reddito di cittadinanza declassati a " assistenti tecnici". Il " case management" rimpiazzato dalla consolidata presa in carico. La "working alliance" e l'"empowerment" sostituiti dalla personalizzazione delle politiche attive. Nei prossimi mesi non vedremo i ragazzi con auricolari e tablet ad accogliere i cittadini nei centri per l'impiego. Né a collaborare con gli assessori regionali o trattare con le aziende. Né tanto meno a incrociare via App domanda e offerta di lavoro ( App non pervenuta, al momento). Tutto questo è saltato. Le Regioni hanno riportato la barra delle politiche di attivazione dei disoccupati là dove la Costituzione le colloca: sul territorio.

E allora cosa ne sarà della seconda fase del reddito di cittadinanza? La super piattaforma informatica, il patto per il lavoro e quello per l'inclusione sociale, le tre offerte congrue, gli incentivi per le imprese che assumono chi prende il sussidio, i controlli su requisiti e lavoro nero? Zero. Per ora nulla del complesso meccanismo di attuazione del reddito è in campo. Si sa solo che tre quarti delle domande è stata accettata, il 75%. Per il Rei fu solo la metà. Ma qui manca una parte delle verifiche, quelle a carico dei Comuni: stato di famiglia, convivenze, divorzi, cittadinanza, residenza.

L'Inps comunica che su 806.878 richieste, ne sono state lavorate 680.965. E di queste 487.667 accolte ( 72%). Respinte 177.422 ( 26%), in bilico 15.876 (2%). Da questa mattina l'Istituto di previdenza comincerà a mandare sms o mail ai beneficiari. Le Poste hanno già i nominativi. Si preparano a caricare i soldi ( in media 520 euro) sulle card tra il 20 e 25 aprile.

E poi? Entro 30 giorni, dice la legge, dovrebbe essere firmato il patto per il lavoro presso i centri per l'impiego o quello per l'inclusione agli sportelli dei servizi sociali comunali. « L'algoritmo dovrebbe decidere chi va dove», ragiona Cristina Grieco, assessore al Lavoro della Toscana e coordinatrice della commissione Lavoro in conferenza Stato- Regioni. « Ma la piattaforma informatica non esiste. Noi non ne sappiamo niente, non abbiamo testato nulla. Ma senza, si ferma tutto. Non solo i patti, anche il monitoraggio. Siamo preoccupati, non lo nego » . Più tranquilli i centri per l'impiego. « I navigator saranno nel back office in supporto agli operatori che già lavorano negli 8 mila centri. Abbiamo scongiurato il dualismo tra colleghi » . L'intesa di domani fisserà la distribuzione sul territorio dei navigator, tali ormai solo nel nome. Ma anche la ripartizione delle risorse stanziare per riformare i centri per l'impiego (quasi un miliardo in due anni). La selezione dei 3 mila avverrà a maggio tramite test, si presume. Mentre le Regioni in autunno faranno il concorso per altri 5.600 operatori (4 mila stabili e 1.600 stabilizzati tra due anni). Manca però un disegno di politiche attive. E soprattutto i posti di lavoro da assegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Assegno di cittadinanza, solo una domanda su quattro respinta, via agli sms ai primi beneficiari

Vicepremier e ministro

Il caso Roma

# Raggi isolata nel M5S Di Maio, difesa gelida " La città era già distrutta"

*Il leader attacca la Lega, ma sulla capitale: "Non entro nel merito". La ricandidatura della sindaca sempre più difficile, anche con le nuove regole*

**Annalisa Cuzzocrea,**

Roma

Dovrebbe difenderla, ma non cita neanche il suo nome. Luigi Di Maio aspetta più di 48 ore prima di rompere il silenzio sugli attacchi di Matteo Salvini alla sindaca di Roma Virginia Raggi. La lascia sola, a fare video con le molliche di pane per tentare di spiegare al segretario leghista che cosa significhi per il governo ridiscutere il debito della capitale. La affida alla viceministra dell'Economia Laura Castelli, che promette di spiegare la stessa cosa, al ministro dell'Interno, invitandolo a un incontro con i sindaci delle città metropolitane. E quando finalmente, da Dubai, si rassegna a rispondere a una domanda sull'offensiva dell'alleato, il vicepremier M5S riesce a non pronunciare mai il nome di colei in cui nessuno, nel Movimento, sembra riporre più alcuna fiducia.

«Quando la Lega è un po' in difficoltà come in questo periodo, per via dei sondaggi, rimette in mezzo Roma. La usa». Sembra quasi dire «ti piace vincere facile», il ministro del Lavoro e dello Sviluppo. Non nasconde che Roma è insieme assillo e tallone d'Achille: « Non voglio rispondere nel merito – continua – Roma ce l'hanno lasciata così centrodestra e centrosinistra, è una città divorata negli anni da Mafia Capitale e un po' alla volta va messa a posto». Nessuna rivendicazione di quanto fatto. Nessuna promessa concreta. «Dateci un anno», diceva Di Maio quando Raggi cominciò ad avere i primi guai. «Datecene due», disse quando i guai sfociarono nell'arresto di Raffaele Marra. Adesso niente scadenze, nessun appoggio incondizionato.

La linea di Roberta Lombardi, la capogruppo in Regione che ha chiesto la creazione di un nuovo minidirettorio, una sorta di " commissariamento" della giunta, non è stata sposata dai vertici. Ma una cosa è certa, confermata anche all'interno del cerchio ristretto del capo: «Nessuno nei 5 stelle ha mai pensato che Raggi possa essere ricandidata. E non solo per il limite dei due mandati, che dovrebbe cadere per chi ha fatto il primo da consigliere comunale». La bocciatura è politica. E si è acuita dopo la presa di posizione di Raggi sul no al processo per Salvini e dopo la cacciata dall'assessorato all'Ambiente Pinuccia Montanari. «Non abbiamo ancora deciso come cambiare la regola dei due mandati – rivela chi ci lavora – ma è probabile che il limite resterà per chi è stato sindaco, o ha fatto il consigliere, in comuni molto grandi». Se non è una norma "contra personam", poco ci manca. Eppure il Campidoglio fa filtrare tranquillità. Le uscite sui Rom sono state concordate con lo stesso Di Maio. Quella sui Casamonica ha visto d'accordo la sindaca con un antico oppositore come il presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra. La senatrice Paola Taverna – altra antica rivale la difende, anche lei senza citarla, con un post: « Ci tengo a ricordare al ministro che riportare in pochi anni una città abbandonata e maltrattata a una città gestita ed amministrata è stata un'impresa titanica. L'unico problema che Salvini dovrebbe porsi è quello di garantire la sicurezza in una capitale così estesa e complicata. Se i problemi sociali e di ordine pubblico si sono acuiti è anche per colpa sua. Aspettiamo ancora i 254 poliziotti». Poi affonda con quello che è diventato il leitmotiv grillino: « Consiglio a Salvini di cominciare a lavorare, come facciamo noi». La replica

del leghista non tarda: «Svuotare i cestini, la corsa ai topi e la difesa dagli attacchi aerei dei gabbiani non li può fare il ministro». Contrastare tutto questo, mentre cerca di piazzare investimenti a Dubai e di differenziarsi sull'immigrazione, è per Di Maio molto complicato. Così come lo è stato superare i dissidi interni per le capolista imposte alle europee. Le cinque ce l'hanno fatta, lo ha certificato Rousseau, ma col voto di sole 20mila persone su oltre 100mila iscritti. La candidata nelle isole, la manager sarda Alessandra Todde, ce l'ha fatta per soli 400 voti. Quella del nord-ovest, Mariangela Danzi, è indagata a Brindisi per un'indagine che il Movimento definisce «irrilevante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Col banchiere vicino a Berlusconi

La sindaca Virginia Raggi, 40 anni, ieri all'inaugurazione della nuova sede di Mediolanum in pieno centro a Roma. Con lei nella foto Ennio Doris, 78 anni, presidente della Banca

LAPRESSE

Diritto d'autore

# Via al copyright Ue, Italia contraria Così il governo saboterà la riforma

*I 5S contano su una nuova maggioranza a Strasburgo: "Quella direttiva sarà modificata"*

---

**Annalisa Cuzzocrea,**

Roma

Strasburgo

Via libera finale dei governi europei alla nuova direttiva sul copyright che permetterà a editori, produttori cinematografici, musicali e all'industria creativa nel suo insieme di ottenere un giusto compenso per l'uso delle proprie opere da parte dei colossi del Web. L'esecutivo Conte - su questo dossier trainato dal Movimento 5 Stelle - però in Europa vota contro e si prepara a rallentare l'introduzione in Italia di un testo che con ingenti mezzi le lobby delle multinazionali della Rete in questi tre anni hanno cercato di affondare. Ora, dopo il decisivo voto a marzo dell'Europarlamento e la ratifica di ieri delle capitali, i governi europei hanno due anni per recepire nel proprio ordinamento le norme che per il presidente della Commissione, Jean- Claude Juncker, «portano il diritto d'autore nell'era digitale». Peraltro per Bruxelles la direttiva punta a preservare cultura e libertà di stampa, salvaguardando i pilastri della democrazia liberale nel continente.

Sebbene la direttiva non cambi nulla per gli utenti, l'esecutivo Conte si è schierato contro finendo in minoranza insieme a un manipolo di paesi. Come Polonia, il cui esecutivo è accusato di minare la libertà dei media, Olanda e Lussemburgo, nel mirino della Ue per gli accordi fiscali stretti proprio con le multinazionali americane, Finlandia e Svezia, nazioni in prima fila sul digitale. «Sui motivi del voto contrario degli altri paesi qualche idea ce l'ho – affermava l'ex premier Paolo Gentiloni - ma l'Italia secondo voi perché ha detto no?». Allusione all'influenza della Casaleggio sul governo Conte.

Ora la palla passa alle capitali, che hanno due anni per implementare le nuove regole che imporranno a Google, YouTube e agli altri colossi di Internet di pagare per l'uso delle opere altrui grazie alle quali lucrano in pubblicità e uso dei dati degli utenti. «Facciamo appello agli stati membri perché attuino le norme rapidamente», affermava Carlo Perrone, presidente degli editori europei (Enpa) e azionista di Gedi, il gruppo che edita questo giornale. In alcuni paesi, come la Francia, dove anche gli estremi a destra e sinistra sono favorevoli, i lavori sono già in corso con l'obiettivo di rinforzare l'industria culturale nazionale.

Poco promettenti invece le parole di Vito Crimi, sottosegretario grillino all'Editoria, che bollava come «cattiva notizia» la nuova direttiva aggiungendo che «a pagare sarà l'editoria locale». Tesi smentita dai diretti interessati, ma utile a frenare per un governo che in questi mesi ha sposato la propaganda delle lobby affermando che la direttiva metterà il bavaglio a Internet e peserà sugli utenti con una (inesistente) link tax. D'altra parte guerra al nuovo diritto d'autore Luigi Di Maio – che ha affidato il dossier a Marco Bellezza, ex avvocato di Facebook - l'aveva promessa anche a fine marzo in un incontro a Washington con i rappresentanti della Silicon Valley durante il quale aveva chiesto loro di investire nel fondo innovazione del governo.

Crimi spiega a Repubblica che come prima cosa il governo aspetterà le europee, «nella speranza che una nuova maggioranza a Strasburgo rimetta mano alla direttiva, modificandola». In seconda battuta, se questo non avverrà, i gialloverdi comunque faranno «decantare» ancora il testo, ovvero prenderanno quanto più tempo prima di introdurlo nel nostro ordinamento cercando

comunque di annacquarelo. Un rischio per editoria e industria creativa italiana, che rischiano di rimanere indietro e con meno risorse rispetto ai diretti concorrenti delle altre nazioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il voto contrario con altri 5 Paesi. Il sottosegretario Crimi: "Il via libera una cattiva notizia. A pagare sarà l'editoria locale"

FREDERICK FLORIN/ AFP Una manifestazione a Strasburgo in favore della direttiva sul copyright